

Montagna



Anno IV
numero 13 - 2024

La Rivista del **CAI** *Perugia*



Anno IV

numero 13 - 2024

Periodico trimestrale
del Club Alpino Italiano
Sezione di Perugia

Autorizzazione Tribunale
di Perugia n. 6/2020 del
Registro Stampa
del 17/09/2020

Direttore responsabile
Gabriele Valentini
(gabrvalentini@gmail.com)

Redazione
Francesco Brozzetti
Fausto Luzi
Ugo Manfredini
Alessandro Menghini
Marcello Ragni

Hanno collaborato
a questo numero
Nicola Biancucci
Flavia Baldassarri
Deborah Salani
Alessandro Barberini
Mauro Barbieri
Marco Geri
Valentina Barbanera
Marcello Biagioli
Claudio Giacchè

Direzione, Redazione
e Amministrazione
Via della Gabbia 9
06123 Perugia
Tel.: 075.5730334
Orari di apertura:
martedì e venerdì
dalle ore 18,30 alle ore 20,00
posta@caiperugia.it

Progetto grafico
ed impaginazione
Francesco Brozzetti

Stampa:
Xerox Global Document
Outsourcing
P.zza Italia, 2
06121 Perugia

Chiuso in tipografia
il 22.12.2023.

03 EDITORIALE

04 RITORNO IN NEPAL: PIKEY PEAK TREK

La Sezione di Perugia torna ai grandi viaggi

08 COSTACCIARO, LA SPELEOLOGIA DEL FUTURO

Tremila speleo al Raduno internazionale che si è tenuto all'inizio di novembre

12 UNA VAL GESSO TUTTA DA SCOPRIRE

Quattro escursioni compiute dai nostri soci in collaborazione con il CAI di Ormea

15 CALENDARIO CAI PERUGIA 2024

19 LA SPELEOLOGIA PERUGINA SULLA CRESTA DELL'ONDA

22 E' NATO IL GRUPPO JUNIORES

23 LA FESTA DI FINE ANNO AI CONSERVONI

24 DAL TEZIO ALLE DOLOMITI DI BRENTA

26 UN LIBRO SULLA CASTELLUCCIO DEL '900

27 IN RICORDO DI FRANCO CALISTRI

La scomparsa di uno storico socio della nostra sezione

28 L'EREMO DI SANT'EUSTACHIO

San Severino Marche - Una affascinante escursione suggeritami da Marcello Ragni

30 COSA BOLLE IN PENTOLA AL REGIONALE

31 VITA ASSOCIATIVA

*1ª di copertina:
I nostri verso la cima del
PIKEY PEAK in Nepal
(Foto Alessandro Barberini)*

*4ª di copertina:
Una nuvola trasforma il
CHAPOUS in un vulcano
(Foto Gabriele Valentini)*

Editoriale

Gabriele VALENTINI



Il numero che esce a gennaio di "In Montagna" porta in regalo ai nostri lettori il calendario delle attività per il 2024. Naturalmente le escursioni previste sono già on line sul sito dall'8 dicembre, giorno della festa di fine stagione che si è tenuta anche quest'anno ai Conservoni. In quella occasione la presidente Deborah Salani, come tradizione, ha illustrato i principali eventi che caratterizzeranno la prossima stagione del CAI Perugia.

Sappiamo comunque che per molti soci la versione "cartacea" rimane un elemento indispensabile, anche per una questione visiva, e per questo il Direttivo ha deciso che nella rivista di sezione le pagine centrali, eventualmente estraibili, siano dedicate a questo calendario. Ma cosa propone il CAI Perugia, per quest'anno, ai suoi oltre mille soci? Un programma molto fitto e variegato, fatto di oltre 150 proposte messe in cantiere da tutti i gruppi che lo compongono. A queste, naturalmente, ci saranno da aggiungere altri eventi che saranno preparati nel corso della stagione. Partiamo dalle escursioni di più giorni, da sempre il fiore all'occhiello della nostra sezione, che vengono organizzate grazie all'impegno di molti soci.

La prima in ordine di tempo è la settimana sui Monti Sanniti, nel Matese, a maggio; a giugno ci saranno per alpinisti "Il mio primo 4000" e per escursionisti esperti la Val di Fassa; a fine luglio l'Anello delle Dolomiti Friulane e nell'ultima settimana di agosto un trekking in Val di Cogne. Nella seconda metà di settembre si andrà a fare trekking all'estero, più precisamente a Creta Ovest, mentre l'inizio di ottobre sarà caratterizzato dall'ormai tradizionale settimana in Piemonte e da una tre giorni sull'Abetone. Di tutte queste proposte troverete i

particolari e tutte le notizie utili nelle locandine online del nostro sito. Comunque, come detto, tutti i gruppi hanno dato il loro contributo: il martedì CAI prosegue con le sue escursioni quindicinali e ha confermato, dopo il successo dell'anno scorso, la manifestazione "Sibillini di tutti". Lo storico gruppo Seniores propone gli altrettanto storici giovedì per tutto l'anno e nel periodo invernale la manifestazione domenicale degli Amici di Manlio. Anche l'Alpinismo Giovanile ha un programma molto fitto che sicuramente interesserà i ragazzi che si iscrivono al corso come del resto il Gruppo Speleo che oltre alle due tradizionali "Perugia sotterranea" ha in programma diverse uscite promozionali. Gli alpinisti più esperti, i "Gatti del Tezio", si cimenteranno in diverse scalate soprattutto al Nord, mentre una novità è costituita dalle tre uscite programmate dal gruppo di Estruskanyoning con una specialità adrenalinica che attrae molto i giovani.

Dopo il successo del 2023 viene riproposta anche la montagnaterapia: un'uscita al mese per questi soci che si dedicano alle persone meno fortunate e che per questo meritano tutto il nostro plauso. A proposito: se qualcuno volesse dare una mano non ha che da rivolgersi agli organizzatori i cui nomi e recapiti si trovano nelle locandine.

Notevole anche il contributo dato dal Gruppo Azimut che, soprattutto nella stagione estiva, propone tutta una serie di escursioni di buon livello: niente paura però, basta essere allenati il giusto per potervi partecipare, mentre per quelle con le ferrate si richiede esperienza e attrezzatura specifica.

Infine una notizia molto gradita: si sta formando un gruppo Juniores (ne scriviamo in un articolo di

questa rivista) con i giovani usciti dall'Alpinismo giovanile e altri ragazzi nell'età fra i 18 e i 25 anni (ma anche un poco oltre). E' probabile che nel corso dell'anno presenteranno attività a loro riservate mentre è già certo che si aggregheranno ad alcune uscite dell'Azimut e dei Gatti del Tezio. Naturalmente ci auguriamo che questo gruppo non solo si consolidi ma anche cresca: sono loro il futuro del CAI.

Dopo questa panoramica, diamo un'occhiata agli articoli di questo numero 13 di "In Montagna". Due eventi su tutti: il racconto che Deborah Salani ha fatto del Pikey Peak Trek in Nepal, dove un gruppo di caini perugini si è recato in ottobre e il raduno internazionale speleologico di Costacciaro: una settimana tutta dedicata al mondo sotterraneo alla quale ha partecipato anche il presidente nazionale Antonio Montani: ne scrive Nicola Biancucci.

Tra gli altri articoli da segnalare il racconto della settimana in Val Gesso dove tra l'altro vi è stato il gemellaggio ufficiale fra i CAI Perugia e quello di Ormea e poi il resoconto del corso di introduzione alla speleologia e quello d'armo scritto da Mauro Barbieri. Le imprese dei Gatti del Tezio sulle Dolomiti di Brenta sono invece narrate da Marco Geri mentre la presentazione del libro sulla Castelluccio del '900 è opera di Marcello Ragni. Il nostro delegato Fausto Luzi ci illustra gli impegni del Regionale nel 2024 e Francesco Brozzetti ci parla della sua "ispezione" tra i monumenti di San Severino. Infine, ma non certo per importanza, il ricordo di alcuni amici per la scomparsa del nostro socio Franco Calistri.

Ritorno in Nepal: Pikey Peak Trek

La sezione di Perugia torna ai grandi viaggi con una spedizione in una zona poco conosciuta del paese himalayano. Tra montagne, paesaggi e cerimonie religiose

Deborah SALANI



(famosi i grovigli di fili elettrici su instabili pali di legno presenti lungo le strade dell'intera città!) notiamo file ordinatissime e lunghissime di persone in paziente attesa di entrare nei templi, le donne in bellissimi sari rossi e oro, gli uomini, la maggior parte, in abiti tradizionali. Vediamo bande di giovani con strumenti a percussione che convergono nella piazza, tutto si anima, risuona di voci e ritmi ipnotici, incensi bruciano ovunque e ovunque ghirlande e petali sparsi di tagete: è la festa del Dashain, le famiglie si ritrovano, giungendo anche da molto lontano, si scambiano doni e rendono omaggio alla Dea dell'abbondanza a cui vengono dedicati i sacrifici di animali (capre, yak, galline) che vediamo compiersi in varie zone della grande piazza, spettacolo cruento per noi occidentali, ma carico di una affascinante liturgia, la carne viene poi cotta e offerta a tutti, anche ai poveri (che in Nepal sono incredibilmente poveri) che, numerosissimi, si sono accampati

L'appuntamento è alle 6 davanti al desk della Qatar Air a Fiumicino: arriviamo alla spicciolata, ognuno ha scelto modalità diverse per raggiungere l'aeroporto, check-in veloce e l'avventura inizia: ci aspetta un rapidissimo scalo a Doha e poi il Nepal, dove arriveremo che sarà già notte. Il viaggio è tranquillo, il cibo buono e abbondante (aiuta ad ammazzare il tempo!) ed eccoci a Katmandu, rapide anche le formalità per il pagamento del visto nonostante la notevole fila di trekker e alpinisti in arrivo.

Ci accoglie Sonam Sherpa (conosciuto nel precedente viaggio organizzato dalla sezione in Mustang nel 2018), l'immane cerimonia di accoglienza con le sciarpe bianche, la foto di gruppo e via in albergo, è quasi mezzanotte.

La mattina, dopo una buona colazione, ci dirigiamo a piedi verso il centro e verso il quartiere di Thamel, pieno di negozi e molto turistico; sono perplessa: ricordavo un traffico infernale a Katmandu,

invece è piuttosto tranquillo: forse è presto, mi dico.

La risposta arriva inaspettata giungendo a Durbar Square, la piazza più famosa di Katmandu dove ci sono i templi più antichi e belli: nella confusione che comunque contraddistingue sempre questa città



sulle scale dei templi.

Giriamo alla spicciolata, impossibile muoversi tutti insieme in questa confusione, dandoci appuntamento direttamente in albergo nel pomeriggio e lasciandoci accogliere e catturare da questa atmosfera di festa.

La mattina dopo si parte presto, ci aspetta un lungo spostamento in autobus fino alla partenza del trek, in realtà sono solo 270 km, ma le strade nepalesi ci impongono oltre 10 ore di viaggio per coprire questa distanza; facciamo tappa al "muro degli specchi": un lungo muro stradale di contenimento a cui sono appesi migliaia di piccoli specchi, in ricordo delle vittime della strada e su un piccolo spiazzo, che costringe i mezzi ad una sosta pericolosissima e in curva, c'è un minuscolo tempio dove pregare per il buon esito del viaggio!

Arriviamo nel pomeriggio a Dhapp Bazar, partenza del nostro trek, e una veloce salita al tempio sopra il paese per sgranchire le gambe ci rende consapevoli che siamo a 2900 metri: fiato corto e gambe pesanti!

Ci sistemiamo nel piccolo lodge, molto spartano, camere minuscole e alcune senza finestra, bagni alla turca in gabbioni esterni e senza acqua corrente, un unico lavandino comune fuori dalla casa, all'aperto, che serve a tutti e a tutto. Ma siamo consapevoli, o lo diventiamo in questo momento, che le condizioni di alloggio saranno queste durante tutto il trekking.

In compenso il cibo è buono e facciamo il nostro incontro con il piatto che ci accompagnerà invariabilmente ogni giorno: il Dal Bhat, piatto nazionale nepalese con riso bianco, verdure cotte, zuppa di lenticchie e, a volte, qualche pezzetto di pollo o montone.

Dal lodge si vede, lontano, la cima del Pikey Peak, la "nostra" cima, che si staglia davanti al ben più imponente Monte Numbur, bellissimo quasi 7000 con maestosi ghiacciai.

IL TREKKING

Ci aspettano 5 giorni di cammino senza particolari difficoltà, ma la quota (tra i 2700 e i 4100 metri) e il terreno con continui saliscendi con

dislivelli importanti, tipici di questo territorio così verticale, lo rendono comunque impegnativo.

I panorami sono splendidi, siamo a ridosso della catena dell'Himalaya, l'Everest dista solo 50 km in linea d'aria - vediamo diversi piccoli aerei che vanno e vengono in direzione dell'aeroporto di Lukla - siamo immersi a tratti in una vegetazione lussureggiante con alberi esotici e orchidee e a tratti attraversiamo zone brulle, quasi steppe, che guidano i nostri occhi verso le alte cime bianche dai nomi altisonanti!

Siamo accompagnati da 5 sherpa, uno dei quali non si separa mai dalla cassetta di pronto soccorso (fornitissima, hanno anche il saturimetro), ma si sa: noi occidentali a queste quote siamo fragili!

Le tappe che ci aspettano sono: Dhapp Bazar - Japre / Japre - Lodge Base Camp Pikey Peak / Lodge Base Camp Pikey Peak - Jumbesi / Jumbesi - Chiwang - Chiwang Monestery

Sia Dhapp Bazar che Japre sono piccolissimi agglomerati di poche case (definirli paesi è troppo) tipiche di questa regione del Khumbu: piccole, squadrate, con i tetti di lamiera blu e tanti tagete arancioni piantati nei piccoli orti davanti alle case. A Japre c'è un bel tempio (stanno raccogliendo fondi per ricostruire il pavimento di legno distrutto da un incendio - problema frequente



- e abbiamo lasciato un piccolo contributo) lo visitiamo all'arrivo, nel pomeriggio, dopo una veloce e rocambolesca doccia, con tanto di lista di prenotazione - siamo 16 e la doccia è una - con caldaia a gas che si accende e si spegne di continuo emettendo sinistri rumori! La giornata più dura è la successiva, da Japre a Lodge Base Camp,





circa 18 km con il dislivello più importante che si concentra nella seconda parte, nel pomeriggio, dove iniziamo una lunghissima salita fino a quota 3700, con il tempo in peggioramento e una pioggia di ghiaccio sottilissima e fredda. L'arrivo al lodge stremata, è quasi buio e il sogno di un the caldo si infrange: solo un bicchiere di acqua bollita per evitare l'assideramento! Poco dopo il nostro arrivo il tempo peggiora, la pioggerella di ghiaccio diventa una forte grandinata e ci giunge notizia che uno dei nostri yak che trasportano le sacche si è

azzoppato, arriveranno molto tardi e saranno due dei nostri accompagnatori a trasportare il carico dello yak, sulle cui condizioni però ci rassicurano! Inoltre alcuni di noi hanno piccoli episodi di mal di montagna con nausea che ci allarmano un po', ma che per fortuna rientrano in poche ore e con un po' di riposo. Ma il morale è comunque alto: abbiamo il nostro dal-bhat caldo per cena e l'indomani ci aspetta la cima! Ci svegliamo prestissimo, dobbiamo essere in cima all'alba se vogliamo ammirare ciò che ci circonda prima che salga la nebbia.



Una tazza di the caldo, frontale accesa e via.

La via è facilmente intuibile, quindi saliamo alla spicciolata, ognuno con il suo passo e le proprie emozioni da trasportare, lo salgo sola, spengo la frontale e nel primo, timido chiarore, mentre gli scarponi fanno scricchiolare il leggero strato di ghiaccio che si è formato con la grandinata della sera, osservo la meraviglia che ho davanti agli occhi: la valle alle mie spalle ancora buia e il Numbur davanti a me con la sua vetta bianca già illuminata dal sole, le stelle brillano in un cielo ancora blu scuro e terso.

Riscaldata dai primi raggi di sole arrivo in cima, dove l'entusiasmo ci fa abbracciare e festeggiare. Foto di gruppo, selfie e grandi sorrisi!

Poi mi prendo un attimo e nello splendore del sole che è appena nato vedo davanti a me tutta la catena dell'Himalaya, i nomi si rincorrono di bocca in bocca, di foto in foto: Lantang, Numbur, Pumori, Cho Oyu, Nuptse, Everest, Lothse, Ama Dabhlam, Makalu.....

Mi prendo qualche secondo per vivere l'emozione che ho negli occhi e nel cuore, poi il freddo mi sveglia dall'incanto, l'aria è gelida, c'è vento, dobbiamo proseguire e scendere verso una calda e meritata colazione!

Il momento topico della giornata è stato sicuramente all'alba, sulla cima, ma la strada è ancora tanta, e tra sali e scendi questa sarà la tappa più lunga con quasi 20 km e una lunghissima discesa fino a Jumbesi attraversando un bosco d'alto fusto molto bello, ma che mette a dura prova la nostra pazienza (scivolosissimo) e le nostre ginocchia.

Jumbesi ci si svela la mattina successiva, antica tappa della via di avvicinamento all'Everest quando non esisteva l'aeroporto di Lukla, diversi lodge, piccoli negozi che ricordano le nostre botteghe di una volta dove si trovava di tutto in una ordinata confusione e uno splendido tempio che visitiamo prima di rimetterci in cammino verso Chiwang, il suo monastero e la festa del Mani Ridmu.

Una semplice camminata e in circa 4 ore siamo al lodge che ci ospiterà per due notti, l'accoglienza è calo-

rosa, sono giorni di festa e i nostri ospiti ricevono numerose visite da parenti e amici: grandi risate e tante chiacchiere, mettono allegria!

Nel pomeriggio saliamo al monastero, stavolta in jeep, la camminata di circa due ore per arrivarci la riserviamo al giorno dopo.

E ci caliamo in una strana, emozionante atmosfera: c'è una grande cerimonia di benedizione collettiva, i Lama dei principali monasteri della regione del Khumbu sono riuniti lì, hanno allestito un grande palco e anche noi veniamo portati al loro cospetto e, con parole di benvenuto, doni di bacche, olio benedetto sui capelli e apposizione del Tikka sulle nostre fronti (il segno rosso), ci fanno sentire parte di questa grande celebrazione, pur nella nostra diversità.

Il giorno successivo ci aspetta la straordinaria festa del Mani Rimdu, che attraverso musica, balli, maschere e costumi di eccezionale bellezza, e alla presenza dei Lama (tra cui un Lama bambino reincarnazione di un precedente lama molto importante) celebra la vittoria della religione buddista sul male. Pensavamo di annoiarci invece sono già le 4 del pomeriggio quando, contro voglia, ci rimettiamo in cammino per tornare al lodge, dove ci aspetta una cena speciale con Dal Bhat e una torta panna e cioccolato fatta fare per noi. Canti e balli sulle immancabili note della canzone simbolo del Nepal Resham



Firiri concludono un trek perfetto. Il resto è ordinaria amministrazione: un viaggio di ritorno in autobus durato 16 ore a causa dello scoppio di due pneumatici e una notevole paura (il gommista ha cambiato due gomme con un semplice piede di porco!!!), la visita guidata ai luoghi imperdibili nei dintorni di Katmandu, lo shopping selvaggio e compulsivo della maggior parte dei componenti del gruppo! È stato un viaggio molto bello, interessante sotto tanti punti di vista! Un ringraziamento speciale va a Vincenzo Gaggioli, che l'ha pensato, studiato, organizzato, ma che non ha potuto partecipare a causa di un incidente, per fortuna in fase di risoluzione.



Costacciaro, la speleologia del futuro

*Tremila speleo al Raduno internazionale che si è tenuto all'inizio di novembre
Numeri incredibili per un evento che ha toccato tutti i temi di questa attività*

Nicola BIANCUCCI



Aria, che ha fatto volare tende come palloncini. Acqua, un diluvio, che nell'ultima notte si è fatta neve per

imbiancare le cime dell'Appennino. Fuoco, che ha cucinato delizie di ogni parte d'Italia e del Gran Pampel, per il brindisi finale. Terra, a pennellare di fango i partecipanti, nemmeno fosse un'uscita in grotta. Vuoto, quello che si è preso il sorriso di tutti nel momento in cui ognuno ha ripreso la strada di casa. Un'edizione epica, Costacciaro 2023, che ha onorato la tradizione e ha rilanciato verso un futuro della speleologia sempre più tecnologico senza, con questo, sostituire quell'immensa dose di fango, sudore e tenacia con la quale temerarie e temerari continuano ad esplorare ogni spiraglio dal quale soffia aria. Circa 3000 partecipanti e tutto un paese, Costacciaro, che è stato parte stessa del Raduno. 400 persone in grotta e 50 partecipanti alla visita di Villa Scirca, l'acquedotto che serve anche Perugia. 11 luoghi espositivi nel centro di Costacciaro con 20 mostre di immagini, materiali e pubblicazioni da ogni

continente. Video e film proiettati a ciclo continuo nell'Auditorium di San Francesco. Relatori nazionali e internazionali si sono avvicendati in diverse sale e al grande Teatro Tenda in oltre 100 tra convegni, dibattiti, presentazioni, workshop, su ogni argomento attuale della speleologia.

Tra questi, studiosi di almeno 15 università italiane ed extraeuropee, 3 videocollegamenti dagli USA, 1 collegamento con la base antartica italiana "Mario Zucchelli". Stand di produttori di materiali speleo-alpinistici e negozi hanno proposto novità e occasioni su abbigliamento e attrezzatura. E la notte si è illuminata di luci e musica con 4 concerti dal vivo, condita dai sapori di 19 stand gastronomici con cucine di 12 regioni, nell'immenso Speleobar realizzato con una tensostruttura all'interno del campo sportivo.

Temi del Raduno sono stati appunto cinque elementi, aria, acqua, fuoco, terra e vuoto, che lasciando il





divertissement iniziale, sono metafore rispettivamente di movimento, coesione, temperatura, materia e, il vuoto, della dimensione nella quale si muove la speleologia. Ogni elemento è stato rappresentato da un testimonial: Giampaolo Rivolta, ingegnere fluidodinamico dell'Università di Varese, per l'aria; Luigi Casati, uno degli speleosub più quotati al mondo, e Alessio Romeo, esperto in mulini glaciali, per l'acqua; Gaetano Giudice, direttore dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, per il fuoco; Paolo Forti, chimico e geologo con alle spalle oltre 50 spedizioni in ogni parte del pianeta, per la terra; Francesco Sauro, vincitore del premio Rolex Award, considerato uno dei 20 giovani che cambieranno il mondo, per il vuoto.

Tutto questo sintetizzato nel video di presentazione disponibile sul canale YouTube @RadunoCostacciaro2023 [https://youtu.be/joqXZTLmNAC?si=JrSBEMeNG_M6CmW_].

L'organizzazione è stata una prova straordinaria di determinazione della Fugs, la federazione che raccoglie tutte le organizzazioni speleologiche umbre, e dell'associazione Ipogenica, entrambe presiedute da Luca Bussolati, ideatore e anima di questo Raduno.

Straordinario il contributo del

Comune di Costacciaro, dell'Università degli Uomini originari di Costacciaro, dell'Associazione Tramontana – Guide dell'Appennino, con un ringraziamento a Regione Umbria e UmbraAcque. E altrettanto straordinario l'impegno delle decine di volontari che hanno collaborato alla riuscita dell'intero evento lavorando per mesi prima, durante e anche dopo che il sipario si è chiuso e il web si è popolato di ricordi, ringraziamenti e nostalgia. Nell'impossibilità di fare anche solo lontanamente una sintesi dei contenuti trattati, qualche richiamo può però rendere almeno la portata

degli argomenti e aprire varchi di curiosità in attesa che gli atti video vengano lavorati e pubblicati, per la gioia di chi al Raduno ha provato a triplicarsi, senza riuscirci, o di chi non ha letto bene le istruzioni per il "Ritorno al futuro" ed è stato proiettato dal visore sul divano di casa invece che a Costacciaro.

"Il tuo futuro è sottoterra" ha scritto un gruppo speleo sulle sue magliette. Anche senza spingersi all'estremo, certo è che in molti vogliono andarci a curiosare così grotte turistiche e percorsi sotterranei urbani sono sempre più richiesti e, tra gli altri interventi, ne hanno





parlato Jo De Waele con il libro sulle grotte turistiche, Euro Puletti con la grotta di Monte Cucco e la Fugs con le cavità artificiali dei percorsi sotterranei di Narni, Orvieto, Perugia, Todi. E se la miniera non è certo il lavoro dei sogni, le miniere dismesse stanno trovando nuove prospettive in chiave di studio e turistica, sia per la storia economica e sociale che rappresentano, sia per gli aspetti geologici e speleologici che offrono. Se le grotte antropizzate sono preziosi ambienti di studio per l'archeologia e l'antropologia, più che dagli uomini le cavità naturali sono sicuramente abitate da molte altre

forme viventi il cui studio da parte della biospeleologia è tutt'altro che esaurito; dal Niphargus, trovato nella grotta del Chiocchio vicino Spoleto, alla microbiologia delle grotte termali. La vita, negli ultimi anni, è sempre più condizionata dal cambiamento climatico. Tema affrontato da Luca Mercalli, Presidente della Società meteorologica italiana, ma anche dalle relazioni sulle esplorazioni di mulini e grotte subglaciali su ghiacciai come il Gorner e l'Hinterreis Ferner. Intanto si esplora anche lo spazio, come ha raccontato Francesco Sauro, componente ESA, European

space agency, parlando di cavità extra-terrestri con Grotte di altri pianeti, avventure oltre la Terra. Seppure terrestri, le grandi grotte che si stanno esplorando in Cina riscrivono i limiti del buio e del vuoto. Ma ciò che più importa è l'instancabile attività esplorativa che trova dei -1000 in Trentino e a Trieste, che ci ha portato il racconto degli amici di Malaga (Spagna) con La cueva de las Estegamitas, che guarda ad est verso Albania, Montenegro, Grecia e ben più in là in Polinesia francese e Papua Nuova Guinea. La Venta torna sul Rio La Venta, si racconta dalla nascita dell'associazione e delle ultime esplorazioni, passando da Amazzonia colombiana e Tepui del Venezuela. Porta in mostra la tuta speciale di Naica e quella usata per i vulcani islandesi. Occhio magico quello con cui fermano le immagini delle loro spedizioni, così come quello di Robbie Shone, fotografo di National Geographic, ritenuto il migliore al mondo per la fotografia ipogea, che a Costacciaro ha portato la mostra Hidden Worlds. Raccontare con le immagini e raccontare con le parole. Andrea Scatolini, Scintilena, prova a forzare l'intelligenza artificiale e a farla scrivere di speleologia. Ma qualcun altro usa l'IA per studiare possibili ingressi in grotta, facendogli digerire pacchetti di dati e facendogli elaborare ipotesi, così come c'è chi usa droni per la ricerca degli ingressi in zone impervie.



IA, droni, Lidar con iPhone. La speleologia sfrutta le tecnologie disponibili e si proietta decisamente verso il futuro.

Ma non manca un pizzico di nostalgia e umanità mentre si racconta dell'arrivo al fondo del Monte Cucco nel 1969, ricordando Danilo Amorini, o ripercorrendo le esplorazioni di questi ultimi anni del Cucco Libero, tra fatica, allegria, amici e tante emozioni.

E libere si spera possano essere le Alpi Apuane, simbolo sempre più forte del conflitto tra sfruttamento selvaggio ed ecosistemi.

La scelta di Costacciaro è nata dal fatto che proprio alla Grotta di Monte Cucco, nel 1922, fu organizzato il primo (forse al mondo) raduno di Speleologia ad opera dell'imprenditore cartario Giambattista Miliani in occasione della posa della scala di ingresso alla grotta. Con "1980 Costacciaro Immagini dalle Grotte" iniziò la tradizione dei raduni internazionali di speleologia che nel 2023, ancora una volta, ha portato a Costacciaro gli appassionati e gli addetti ai lavori di tanti gruppi e tante federazioni speleologiche.

L'appuntamento è ora a Caselle in Pittari (SA) dal 31 ottobre al 3 novembre per Syphonia 2024.



Una Val Gesso tutta da scoprire

Quattro escursioni compiute dai nostri soci in collaborazione con il CAI di Ormea

Gabriele VALENTINI

Nella prima settimana di ottobre del calendario del CAI Perugia, c'è ormai da anni un appuntamento fisso: la visita di una valle del Piemonte. Solo per ricordare le ultime uscite: nel 2019 la Val Chisone, nel 2021 la Val Germanasca e nel 2022 la Val di Tanaro. Questa volta, invece, ci siamo diretti nella Val Gesso, sempre in provincia di Cuneo e nella zona del Parco delle Alpi Marittime.

Una decisione concordata con Ezio, del CAI di Ormea, con cui avevamo già avuto una bellissima esperienza l'anno precedente. Proprio lui, assieme ad altri soci del Club cuneese, ci ha guidato e accompagnato nelle escursioni alla scoperta di quest'angolo poco conosciuto del Piemonte, consolidando un legame che si è poi concretizzato con un vero e proprio gemellaggio tra le due sezioni.

Un folto gruppo di caini ha anche quest'anno aderito alla proposta di Rinaldo e in oltre venti siamo partiti alla volta della base operativa situata nell'albergo "Il Nazionale", nel comune di Vernante nell'attigua Val Vermenagna. La scelta si è rivelata ottima: un hotel molto carino e con un ristorante direi quasi di lusso che ci ha deliziato con piatti originali e molto variati. Unico piccolo problema è stata una certa lontananza dai luoghi di partenza delle escursioni ma non si è potuto fare di meglio in quanto nella Val Gesso non si sono trovate aperte delle strutture adeguate.

Anche in questa occasione il meteo si è rivelato benevolo e tutto sommato abbiamo potuto usufruire di giornate ben soleggiate che ci hanno permesso di camminare per molte ore anche con semplici magliette a maniche corte, pur essendo ormai autunno inoltrato. Tutto dunque secondo programma e le quattro escursioni che Ezio



ci aveva preparato si sono svolte senza problemi e tutti i partecipanti hanno potuto compierle interamente in quanto il livello scelto non era particolarmente impegnativo. Il primo giorno è stato naturalmente in gran parte dedicato al viaggio verso il Piemonte e, dopo il nostro arrivo, a una breve vista del paesino di Vernante, un borgo carino ma anche un po' morto, vista la stagione.

Poi è iniziata la parte escursionistica con il "debutto" che ci ha portato ai laghi di Fremamorta. Lasciate le auto al termine della strada che sale da Valdieri e messi gli scarponi

siamo pronti a partire. Ma prima vogliamo cementare l'amicizia con il CAI di Ormea con una piccola cerimonia di gemellaggio: a Ezio consegniamo alcuni doni e soprattutto un bellissimo piatto di Deruta, decorato a mano dall'artigiano Massimo Veschini, e ottenuto grazie all'interessamento della nostra socia Cecilia Nataloni. Terminati i convenevoli iniziamo a sudare su una salita a zig zag che ci porta in circa tre ore al primo lago di Fremamorta. A questo punto alcuni escursionisti decidono di riposarsi e rifocillarsi sulle sue rive mentre i più tosti proseguono per un'altra



ora, assistiti da alcuni "caini" locali, fino al Colle di Fremamorta che fa da confine con la Francia e dal quale si ha un magnifico panorama su una serie di laghetti transalpini. Poi ci si ricongiunge sulla strada del ritorno. Nella seconda giornata si torna presso le Terme di Valdieri (chiusa) per partire alla volta del Pian del Valasco, uno splendido anfiteatro erboso, attraversato da un impetuoso torrente, dove al centro vi è la bellissima palazzina di caccia

voluta da Vittorio Emanuele II e attualmente sede di una struttura ricettiva (naturalmente chiusa). L'edificio, in realtà, è noto più che altro perché luogo deputato alle avventure del sovrano con la sua amante "Bela Rosin". La gita è breve e al ritorno c'è tempo per fermarsi a visitare un piccolo centro archeologico.

Anche la terza giornata è divisa in due parti. La prima propone una ripida salita fino al rifugio Genova,

sulle sponde del lago Brocan che si trova proprio sopra l'ampio bacino artificiale del Chiotas che alimenta la sottostante centrale idroelettrica di Entracque, la seconda più grande d'Europa. Un bellissimo luogo, tra montagne di oltre tremila metri e dal quale ci separiamo a malincuore perché dobbiamo tornare proprio ad Entracque per visitare la centrale dell'Enel intitolata a Luigi Einaudi. Una struttura impressionante, interamente scavata nella roccia e nella





quale si entra con un trenino elettrico, con apparati di produzione e di pompaggio dai numeri record che ci vengono illustrati da una giovane e competente guida.

Per l'ultima escursione Ezio ci ha riservato una passeggiata non troppo impegnativa sul sentiero Camilla, poco fuori Entracque. Una salita regolare tra i boschi che ci porta fino a un bel poggio panoramico sulla valle. Al ritorno, come pezzo forte, la visita alla cascata del Tancias, un salto d'acqua di una decina di metri in una stretta gola: molto spettacolare.

E con questo si chiude la "quattro giorni" in Val Gesso: un grande grazie agli amici di Ormea che ci hanno assecondato in questa nostra avventura e anche un arrivederci al 2024. La settimana in Piemonte ci sarà anche quest'anno e speriamo che abbia lo stesso successo.





Ecco il programma del CAI Perugia

CALENDARIO

2024

GENNAIO

4 gio	Seniores
5 ven	Speleo
6 sab	Speleo
9 mar	Escursionismo
11 gio	Seniores
14 dom	Amici di Manlio
14 dom	Montagnaterapia
18 gio	Seniores
18-21	Gatti del Tezio
21 dom	Alp. Giovanile
23 mar	Escursionismo
25 gio	Seniores
26-29	Escursionismo
28 dom	Amici di Manlio

Montelucio la via degli Eremiti (Bigerna)
 Prove della Befana a Città della Pieve (Acquarelli)
 Befana a Città della Pieve (Acquarelli)
 Sentiero delle Lavandaie e il Tevere (Basili, Vinti, Battista)
 Monte Ruffiano (Valentini)
 Vallemare al Subasio (Bambini, Chiesa, Valentini)
 A spasso con Geri (Cecilia, Moriconi, Bagnetti, Ascani, Marroni)
 Anello delle balze di Valdarno Ricci, Rossi F.)
 Cascate di ghiaccio (Baldassarri, Rizzo)
 Sicuri sulla neve (Baldassarri, Marani)
 Le campagne di Todi (Priori Friggi, Regini, Pisello)
 Passignano-Poggio Belvedere (Ciaccio)
 Escursioni sulla neve (Grazzi, Sbaragli)
 Il castello di Cibottola (Cecchini, Ricci, Valentini)

FEBBRAIO		
1 gio	Seniores	Rocca d'Aries (Cecchini)
6 mar	Escursionismo	Castelli e borghi fortificati nella media valle del Tevere: Solfagnano, Morleschio, Civitella Benazzone (Del Vescovo, Evangelisti, Bellini)
8 gio	Seniores	Montarale-Greppolischieto (Chiesa)
10 sab	Alp. Giovanile	Presentazione corso di Alpinismo Giovanile (Baldassarri, Giornelli, Bernet, Zurli)
11 dom	Amici di Manlio	Monte Acutello (Manfredini, Margaritelli, Ragni)
13 mar	Escursionismo	Castel Rigone-Passignano (Dal Carobbo, Lepore, Rampini, Franco)
15 gio	Seniores	Dal castello di Pierle al Monte Ginezzo (Ricci, Rossi F., Damiani)
18 dom	Montagnaterapia	Trekking urbano ad Assisi (Cecilia, Moriconi, Ascani, Marroni, Montanari)
18 dom	Escursionismo	Ciaspolata al Pian Grande (Pisello)
22 gio	Seniores	Vernazzano-Monte Castiglione (Bigerna)
25 dom	Alp. Giovanile	Ciaspolata (Baldassarri, Marani, Bernet)
25 dom	Amici di Manlio	Monte Malbe, il sentiero Cenerentolo (Bigerna, Dominici, Valentini)
29 gio	Seniores	Cascate e borghi di Castel di Fiori (Margaritelli, Ragni, Valentini)
MARZO		
3 dom	Escursionismo	Invernale ai Pantani di Accumuli (Chiesa, Cangì)
5 mar	Escursionismo	Anello del Monte Peglia (Pisello, Cardinali, Alessandri)
7 gio	Seniores	Castigionaccio e Poggio della Rava (Margaritelli, Ragni)
9-10	Gatti del Tezio	Monte Velino con ramponi (Baldassarri, Sbaragli, Pecetti)
10 dom	Amici di Manlio	Il castello di Ramazzano (Bellezza, Cecchini, Regni)
14 gio	Seniores	Monte Prefoglio da Fonte delle Mattinate (Ciaccio)
17 dom	Montagnaterapia	Lo Scoppio e Monte Panco (Cecilia, Marinelli, Marroni, Moriconi, Perletti)
19 mar	Escursionismo	Andar per eremi: Clitunno, Lodolette, Sant'Arcangelo, Bovara (Zappelli, Bambini)
21 gio	Seniores	Monte Soratte e visita al bunker (Ricci)
22 ven	Escursionismo	Dalla Fontana maggiore ai Conservoni (Pisello, Sbaragli, Piselli)
24 dom	Alp. Giovanile	Escursione in ambiente innevato (Baldassarri, Bernet, Marani)
24 dom	Etruskanyoning	Fosso della Mola (Mosconi)
28 gio	Seniores	Castiglione e abbazia di Uselle (Furin, Ragni)
APRILE		
2 mar	Escursionismo	Trekking urbano a Siena e via Francigena (Barbetti, Saiella, Pisello, Tovani)
4 gio	Seniores	Anello delle cascate perdute di Sarnano (Ricci, Marinozzi)
6 sab	Escursionismo	Traversata Gualdo-Assisi (Bambini, Gobbi)
11 gio	Seniores	Monte Serano con merendone a Casetta Ciccaia (Chiesa)
13 sab	Gatti del Tezio	Vie multipitch alla Balza della Penna (Baldassarri, Farinelli)
14 dom	Speleo	Perugia sotterranea (Franzoni)
16 mar	Escursionismo	La via di Francesco: Spello-Assisi traversata bassa (Bambini, Zappelli)
18 gio	Seniores	Monte Petrano (Cecchini)
21 dom	Montagnaterapia	Le tazze di Santa Cecilia, Pierantonio, (Cecilia, Moriconi, Marroni, Vinti, Scricciolo)
21 dom	Escursionismo	Il periplo del Subasio (Baiocchetti, Valentini)
21 dom	Alp. Giovanile	Arrampicata
21 dom	Etruskanyoning	Forra di Prodo (Mosconi)
25 gio	Seniores	Monte Catillo e villa Gregoriana (Manfredini, Margaritelli, Ragni, Valentini)
30 mar	Escursionismo	Villa Montefreddo da Bagnaia (Berti S., Berti D., Meschini)
MAGGIO		
12 dom	Azimut	Monte Coscerno da Vallo di Nera (Baiocchetti)
12 dom	Speleo	Grotta dei Cinque Laghi (Franzoni, Barbieri)
12 dom	Gatti del Tezio	Arrampicata in falesia e vie lunghe tra Frasassi e Gola della Rossa (Baldassarri, Carmisano)
14 mar	Escursionismo	Monte Cavallo (Biagioli, Franco, Pochini)
17-24	Escursionismo	I Monti Sanniti: alla scoperta del Matese (Margaritelli, Ragni)
18 sab	Rampichini	Le vie cave (Piselli, Bianchini)
18 sab	Alpinismo	Le vie degli alpini a Gelagna Alta (Farinelli, Geri, Porta)
19 dom	Montagnaterapia	Anello di Spello e acquedotto romano (Cecilia, Giubboni, Marroni, Moriconi, Ascani)

19 dom	Alp. Giovanile	Escursione e grotta al Monte Nerone (Baldassarri, Marani, Zurli, Giornelli)
19 dom	Azimut	Chiese rupestri: anello Casette, Grotti, Madonna dei Balzi (De Angelis, Baioletti)
28 mar	Escursionismo	Anello del Subasio (Moriconi, Basili, Franco)
GIUGNO		
1-2	Alp. Giovanile	Cai Boys Umbria-Marche (Baldassarri, Marani, Giornelli, Delunghi, Zurli)
2 dom	Etruskanyoning	Rio Buti (Mosconi)
8 sab	Rampichini	Monte Fumaiolo (Piselli, Bianchini)
9 dom	Azimut	Cima Lepri (Majorana, Baioletti)
9 dom	Cultura	Suoni e voci dal Sentiero Italia
11 mar	Escursionismo	Lago di Fiastra e Lame rosse (Dal Carobbo, Giubboni, Duchini)
13-16	Alpinismo	Il mio primo 4000 (Baldassarri, Pecetti, Sbaragli)
15 sab	Azimut	Corno del Catria, sentiero 29 e via delle creste (Farinelli, Gentili)
15-22	Escursionismo	Montagna estiva in Val di Fassa (Chiesa, Cangì)
16 dom	Escursionismo	Obiettivo Victoria, Perugia liberata (Gobbi, Pelliccia)
16 dom	Escursionismo	Escursione alla Grotta del Monte Cucco (Orologio, Comodi)
21 ven	Escursionismo	Site transitoire per il solstizio d'estate (Barbetti, Pisello)
22 sab	Azimut	Creste dei Sibillini (Venanzi, Grazi)
23 dom	Azimut	Creste del Torrone (Baioletti, Farinelli, Barbalata, De Angelis)
23 dom	Alp. Giovanile	Arrampicata in falesia (Baldassarri, Marani)
25 mar	Escursionismo	Monte San Vicino (Biagioli, Pochini, Franco)
30 dom	Montagnaterapia	Prata, Porche, Palazzo Borghese (Cecilia, Cecchini, Bagnetti, Moriconi, Vinti)
LUGLIO		
6 sab	Rampichini	Fiorita del Pian Grande (Piselli, Bianchini)
7 dom	Azimut	Terminillo e Sassetelli da Pian de Valli (Baioletti, De Angelis, Fortunelli)
9 mar	Escursionismo	Anello Fossato di Vico-Cima Mutali (Castellani, Pisello, Mutani)
12 ven	Escursionismo	Escursione serale con grigliata a Casetta Ciccaia (Orologio, Cecilia, Comodi)
14 dom	Speleo	Forra di Rio Freddo (Franzoni, Barbieri)
18 gio	Seniores	Di cresta in cresta dal Ventosola al Fusconi (Cancelli, Cecchini)
20-21	Alp. Giovanile	Escursione con pernotto sui Sibillini (Baldassarri, Marani, Giornelli)
20 sab	Montagnaterapia	Notturna al Peglia (Cecilia, Cecchini, Marroni, Moriconi, Bagnetti)
20-28	Azimut	Anello delle Dolomiti friulane (Grazi)
21 dom	Azimut	Monte Nuria dal Lago di Rascino (De Angelis, Baioletti)
23 mar	Escursionismo	Monte Amiata-Anello delle fonti del Vivo (Dal Carobbo, Berti)
27-31	Gatti del Tezio	Alpinismo dolomitico nel Catinaccio (Baldassarri, Porta, Bellucci)
28 dom	Azimut	Bove Sud, Forca della Cervara, Pizzo Berro (Falcinelli, Gentili)
AGOSTO		
4 dom	Escursionismo	Via dei pastori a Castelluccio (Ragni, Menghini, Ricci)
6 mar	Escursionismo	Sibillini di tutti: Pian di Pao (Biagioli, Pochini, Franco)
10 sab	Escursionismo	Sibillini di tutti: Monte Priora (Meschini, Franco, Pisello)
10 sab	Azimut	Traversata di San Lorenzo (Falcinelli, Gentili)
10 sab	Escursionismo	Chiese e paesaggi della Costa di Trex (Bambini, Ricci D., Rosignoli)
14 mer	Azimut	FerratAgosto (Falcinelli, Cangì, Chiesa, Gentili)
20 mar	Escursionismo	Sibillini di tutti: Monte Bove (Franco, Meschini, Pisello)
23 ven	Azimut	Gran Sasso: sentiero e ferrata Ventricini (Falcinelli, Cangì, Chiesa, Gentili)
24 sab	Azimut	Bis di ferrate: Ventricini e Danesi al Corno Piccolo (Farinelli, Sbaragli)
24 sab	Escursionismo	Sibillini di tutti: Monte Lieto (Pisello, Cerquiglini, Giubboni)
24-25	Alp. Giovanile	Trekkabbestia (Baldassarri, Marani, Bernet, Giornelli, Delunghi)
26-31	Escursionismo	Trekking in Val di Cogne (Valentini, Baioletti)
SETTEMBRE		
1-2	Escursionismo	Anello del Monte Argentario (Barbetti)
4-8	Alp. Giovanile	Accantonamento nelle Dolomiti (Baldassarri, Marani, Giornelli, Delunghi, Bernet)
7 sab	Escursionismo	Escursione alla Grotta del Monte Cucco in notturna (Orologio, Comodi)

8 dom	Speleo	Grotta di Faggeto Tondo (Franzoni, Bussolati)
10 mar	Escursionismo	Celleno, Roccalvecce e Sant'Angelo (Biagioli, Franco, Pochini, Montanari)
15 dom	Montagnaterapia	Rio Grande (Cecilia, Cecchini)
15 dom	Azimut	Dal Porche al Sibilla per creste (Baiocchi, Cecchini, Fortunelli, Barbalata, De Angelis)
16-24	Escursionismo	Trekking a Creta Ovest (Valentini, Majorana, Mariani)
17 mar	Escursionismo	Poggio Bustone: ci ritorni in mente (Bambini, Biagioli)
19 gio	Speleo	Inizio del corso di speleologia (Franzoni, Urbanelli)
29 dom	Azimut	Vetice e le Cascate del Priora (Sbaragli, Fisauli)
OTTOBRE		
1 mar	Escursionismo	Da Spello a Collepino e ritorno per l'acquedotto romano (Mariani, Fasi, Moriconi)
1-6	Escursionismo	Trekking in Piemonte (Tieri, Valentini)
4-6	Escursionismo	Tre giorni all'Abetone (Chiesa, Cangì, Luzi)
5 sab	Rampichini	Monte Tezio e tomba etrusca del Faggeto (Piselli, Bianchini)
6 dom	Escursionismo	Cascate delle Marmore da Piediluco (Pisello, Zappelli, Di Giovanni)
6 dom	Azimut	Anello di Monte Navegna-Lago del Torano (De Angelis, Baiocchi)
12 sab	Azimut	Ferrata Sant'Antone (Farinelli, Sbaragli, Gentili)
12-13	Alp. Giovanile	Due giorni in giro per le foreste casentinesi (Baldassarri, Marani, Giornelli)
13 dom	Azimut	Balze degli spicchi e Catria (Baiocchi, Farinelli, Barbalata, Fortunelli)
15 mar	Escursionismo	Monte Martano (Ascani, Rossi F.)
18-20	Gatti del Tezio	Arrampicare sul mare a Sperlonga e Gaeta (Baldassarri, Paslawski)
19-20	Escursionismo	Alla ricerca del foliage in Appennino: Monti della Laga (Grazzi)
20 dom	Montagnaterapia	La torre di Chia (Cecilia, Cecchini, Marroni, Bagnetti, Moriconi)
20 dom	Escursionismo	Due cime e i colori dell'autunno nel gruppo del Velino (Cancelli, Cecchini)
20 dom	Escursionismo	Pratomagno (Chiesa, Cangì, Majorana)
26 sab	Rampichini	Foliage a Monteleone di Spoleto (Piselli, Bianchini)
29 mar	Escursionismo	Caprareccia, Castelmonte, Vallocchia e castagnata (Zappelli, Bambini)
NOVEMBRE		
3 dom	Azimut	Foliage all'Alpe della Luna (Baiocchi, Fortunelli)
10 dom	Alp. Giovanile	Uscita finale con famiglie (Baldassarri, Marani, Giornelli, Zurli)
12 mar	Escursionismo	Andar per eremi: Valle Scappuccia, eremo delle grotte, abbazia di San Vittore (Zappelli, Bambini)
17 dom	Montagnaterapia	Da Armenzano agli Stazzi (Cecilia, Cecchini, Marroni, Moriconi, Bagnetti)
17 dom	Amici di Manlio	Escursione
26 mar	Escursionismo	Il Montarale (Meschini, Dal Carobbo, Franco)
DICEMBRE		
1 dom	Amici di Manlio	Escursione
1 dom	Montagnaterapia	Il Foro degli Occhialoni (Cecilia, Cecchini, Moriconi, Marroni, Bagnetti)
8 dom	Tutti	Giornata di fine stagione
10 mar	Escursionismo	Spoleto: anello di Santa Elisabetta e Monteluco (Castellani, Pisello, Tovani)
15 dom	Amici di Manlio	Escursione
17 mar	Escursionismo	Assisi by night (Bambini, Moriconi)
29 dom	Amici di Manlio	Escursione

Attività regionali

21 gennaio: Sicuri sulla neve (Sasu); 24 marzo: Giornata nazionale dell'acqua (Tam); 25-26 maggio: Assemblea nazionale dei delegati CAI ad Assisi; 9 giugno: Cammino nei parchi (Tam); 16 giugno: Sicuri sul sentiero (Sasu); 30 giugno: Giornata nazionale del Sentiero Italia CAI; 15 settembre: Giornata della solidarietà a Orvieto; 22 settembre: Raduno regionale a Terni; 15 dicembre: Giornata internazionale della Montagna (Tam).

Le date delle escursioni seniores

Oltre a quelle del primo quadrimestre, che trovate nel calendario, queste sono le date dei giovedì seniores per il 2024: maggio: 2-9-16-23-30; giugno: 6-13-20-27; luglio: 4-11-18-25; agosto: 1-8-15-22-29; settembre: 5-12-19-26; ottobre: 3-10-17-24-31; novembre: 7-14-21-28; dicembre: 5-12-19. Naturalmente il Gruppo seniores inserirà nel sito tutti i dati relativi alle escursioni non appena saranno approvate.

Sempre sulla cresta dell'onda la speleologia umbra e perugina

Mauro BARBIERI (IS direttore dei corsi)

Due appuntamenti formativi di grande rilievo hanno visto protagonisti gli Speleo del CAI nei mesi di settembre e ottobre 2023.

Dall'1 al 3 settembre si è svolto, a Costacciaro, l'8° Corso Regionale di Tecniche di Armo Speleologico, organizzato dall'OTTO Speleo e Torrentismo del Gruppo Regionale CAI dell'Umbria con il supporto logistico della Sezione CAI Perugia e del Gruppo Speleologico CAI Perugia. Il corso ha visto la presenza assidua di tutti i 12 allievi, una full immersion speleologica di 3 giorni con lezioni teoriche e approfondimenti il venerdì, esercitazioni pratiche in palestra di roccia per la giornata di sabato e uscite pratiche in grotta per la giornata finale di domenica. Da parte dell'OTTO Umbria un ringraziamento al Corpo degli istruttori e docenti che sono intervenuti, all'organizzazione del Gruppo Speleologico CAI Perugia e a tutti coloro che hanno dato una mano oltre che, naturalmente, ai partecipanti che hanno colto questa occasione di crescita culturale.

La teoria è stata sviluppata nella Sala Consiliare, messa a disposizione dal Sindaco di Costacciaro: qui, oltre alle classiche esercitazioni

sui nodi, sono stati discussi i vari aspetti e caratteristiche relativi ai materiali tecnici utilizzati in ambito speleo-alpinistico e i vari aspetti tecnico-organizzativi legati al riarmo in sicurezza di una grotta. L'esercitazione pratica successiva avrebbe infatti coinvolto gli allievi nel riarmo di alcune grotte del Massiccio del Monte Cucco sotto la stretta supervisione degli istruttori. Il primo giorno di esercitazione pratica si è svolto presso la palestra speleologica di Sant'Agnesa, nel Massiccio del Monte Cucco, con l'esecuzione di tecniche di armo e attrezzamento. La falesia, alla quale si accede dal basso, ha visto quindi i corsisti esercitarsi in risalite in artificiale, oltre all'attrezzamento di traversi e calate.

La domenica è stata dedicata alle uscite presso le Grotte di Faggeto Tondo e Monte Cucco, dove le esercitazioni prevedevano il riarmo e la sostituzione di parte dei vecchi ancoraggi e corde delle due grotte, verificando anche la complessiva sicurezza delle vie di progressione in situ.

In entrambe le uscite pratiche gli allievi hanno eseguito una serie di manovre relative all'armo di pareti



rocciose con l'ausilio di ancoraggi naturali ed artificiali, sia utilizzando quelli già presenti, sia installandone dei nuovi, prediligendo gli ancoraggi di "nuova concezione" e più performanti quali Multi-Monti e Resinati.

Dovendo trarre delle conclusioni si è trattato di un corso ben riuscito, con un elevato numero di partecipanti, quindi non semplice da gestire e organizzare, il buon risultato ottenuto è certo merito dell'entusiasmo e dell'impegno di tutti i membri del gruppo organizzatore, della Sezione CAI e degli allievi.

Un grande merito va dato sicuramente al corpo docente della SNS e ai membri dell'OTTO Speleologia Umbria che da alcuni anni si sono attivati ed hanno intrapreso una costante opera di formazione degli





principale l'insegnamento della pratica della Speleologia tramite lezioni sia teoriche che pratiche, che hanno affrontato diverse tematiche legate agli aspetti tecnici per la progressione ipogea e al fenomeno carsico nella sua totalità. Non da meno sono state le finalità di socializzazione e aggregazione che ogni evento legato alla speleologia sa creare attorno a sé, altro aspetto determinante e calamita di attrazione di appassionati al mondo ipogeo a qualsiasi livello ed interesse.

Il corso ha riscosso un notevole successo ed ha visto la partecipazione di 20 allievi provenienti dall'Umbria e regioni limitrofe, alla sua realizzazione hanno contribuito un istruttore nazionale di speleologia, 5 istruttori di speleologia e 17 istruttori sezionali di speleologia. Per quest'ultimo aspetto è doveroso segnalare che la compagine degli Istruttori, al di là dei titolari perugini, era composta da IS e ISS provenienti da quasi tutte le Sezioni dell'Umbria: Perugia, Città di Castello, Gubbio, Gualdo Tadino, Spoleto e Terni, in un'ottica di collaborazione tra le sezioni e i gruppi speleologici che guarda al di là del proprio orticello e territorio.

Il corso ha visto la presenza assidua di tutti gli allievi ed ha avuto una durata di 5 settimane attenendosi strettamente al programma, con lezioni teoriche nei giovedì sera nelle rispettive sedi dei due Gruppi speleologici e che hanno riguardato

speleologi umbri, grazie a corsi di armo e di tecnica che hanno sicuramente innalzato il livello tecnico medio di molti partecipanti.

Si è giunti poi al tradizionale appuntamento Gruppo Speleologico CAI Perugia di fine anno con il corso di Introduzione alla Speleologia, per la precisione cronologica il 48° dalla nascita del Gruppo, ma con una rilevante novità che ha coinvolto la Sezione Speleologica CAI Città di Castello, con la quale abbiamo condiviso l'organizzazione e lo svolgimento del **1° Corso Intersezionale di Introduzione alla Speleologia**.

Oltre ai forti legami di collaborazione e amicizia tra i due gruppi, la scintilla scatenante è stata quella della necessità di far crescere la Sezione Speleologica Castellana con nuovi adepti alla pratica speleologica, dopo la nomina dei due nuovi Istruttori Sezionali di Speleologia

all'inizio dell'anno.

Il corso, come da programma, si è svolto dal 21 settembre al 22 ottobre, avendo come finalità



non solo gli insegnamenti legati all'apprendimento della tecnica di progressione in grotta ma anche i molteplici argomenti che ruotano attorno alla galassia speleologica. Da segnalare che la lezione riguardante gli aspetti geologici e il carsismo è stata tenuta in concomitanza con la visita al MuST – Museo delle Scienze e del Territorio di Spoleto, gestito da un nostro Socio geologo e che ha fattivamente messo in contatto gli allievi con il sorprendente mondo della geologia e della speleogenesi.

Da menzionare il fatto che alcuni docenti, seppur estranei al corpo Istruttori della SNS sono considerati esperti negli argomenti teorici ruotanti attorno all'ambito speleologico (attivi speleologi medici e Infermieri, componenti del CNSAS, esperti Geologi-Naturalisti ecc.) Parallelamente allo svolgimento delle lezioni teoriche si sono svolte cinque uscite pratiche, due in palestra speleologica all'aperto (a Fondarca e alla Palestra della Madonna dello Scoglio) e tre in grotta, cronologicamente presso la Grotta del Mezzogiorno, nelle grotte del Massiccio di Monte Cucco e, come uscita finale, nel Carso Triestino presso la grotta Impossibile e L'Abisso di Trebiciano. Insomma si è trattato di un corso ben riuscito, con un elevato numero di partecipanti, quindi non semplice da gestire e organizzare, il buon



risultato ottenuto è certo merito dell'entusiasmo e dell'impegno di tutti i membri del gruppo organizzatori, delle Sezioni CAI di Perugia e Città di Castello e degli allievi. I risultati, facendo riferimento alla preparazione tecnico-culturale conseguita dagli iscritti al corso,

hanno rispecchiato le aspettative. Il grosso impegno sostenuto dalla compagine degli istruttori, coadiuvata dai rispettivi nuclei speleologici, è stato ripagato con la partecipazione, anche dopo la fine del corso, di diversi allievi all'attività degli ultimi mesi dell'anno.



La sezione di Perugia ha un gruppo juniores

I più giovani affronteranno la stagione 2024 con l'Azimut e i Gatti del Tezio

Flavia BALDASSARRI

Il gruppo juniores è aperto a tutti i giovani tra i 18 e 25 anni, che si divertono in montagna. Ma se ne hai 26 o 27 certamente non ti escludiamo! Il gruppo è nato a ottobre. Ha come obiettivo avvicinare i ragazzi alla montagna e appassionarli. I nostri juniores nascono dall'Alpinismo Giovanile: alcuni di loro, compiuti 18 anni, hanno continuato a uscire con l'AG dando una mano come accompagnatori, assumendo responsabilità nei confronti del gruppo, facendo esperienza nell'organizzazione e nell'accompagnamento delle uscite. Perché della montagna non vogliono fare a meno e l'AG è comunque una bella occasione.

L'evoluzione. Nel 2022 la prima edizione del Trekkabestia alla Gola di Frasassi e quest'anno al Terminillo. Uscite per i ragazzi più grandi dell'AG: due giorni, zaino in spalla, tenda, dislivelli, cime, creste e un andare faticoso e impegnativo. Perché questo cercano, perché nella fatica e nel sacrificio hanno scoperto pure loro il gusto profondo e forte dell'andare in montagna.

E così a ottobre con Cristiano ci siamo fatti venire in mente la proposta Velino Up and Down. Emanuele, Matteo e Laura insieme a Dumitru, Samuele, Maya e Valeria hanno colto l'invito e così hanno alzato il tiro: da Cartore al Rifugio Sebastiani passando per il Lago della Duchessa; una notte in tenda fuori dal Rifugio Sebastiani e il giorno dopo il Monte Cafornia e il Monte Velino riscendendo per la lunghissima Val di Teve. E così in cima al Velino ci siamo detti: "Accidenti, con questa uscita stiamo fondando anzi abbiamo fondato il gruppo Juniores!"

Il 2024 ci vedrà impegnati in alcune

avventure di montagna insieme al gruppo Azimut e al Gruppo Gatti del Tezio. Sì, abbiamo fame di alpinismo, voglia di mettere le zampe sulla montagna con attività più tecniche, quelle che nell'Alpinismo Giovanile ancora non si possono fare...

Andremo ad arrampicare, ci cimenteremo nelle nostre prime vie

a più tiri, affronteremo il nostro primo 4000. Nel CAI c'è bisogno di giovani non per fare grandi imprese ma per dare nuova linfa, per fare il passaggio di testimone, perché la montagna è divertente, aiuta, cura e guarisce. E soprattutto ci ha fatto crescere.

Per entrare nel gruppo chiedi alla Sezione e sarai dei nostri.



Il CAI Perugia fa festa ai Conservoni

Presentato nell'occasione anche il ricco calendario di attività per il 2024

Gabriele VALENTINI

Anche quest'anno la tradizionale riunione di fine anno del CAI Perugia si è svolta ai Conservoni in un clima di festa e convivialità.

Mentre alcuni consiglieri e la presidente si davano da fare, fin dal primo mattino, per preparare il tutto, un folto gruppo di oltre sessanta caini di tutte le età si è cimentato in una breve escursione nei dintorni, organizzata dai solerti esponenti del gruppo del martedì. La giornata non sembrava delle più propizie, ma salendo un poco di quota si è potuto ammirare uno spettacolare mare di nebbia che copriva la valle scatenando i fotografi. Si è poi proseguito a passo tranquillo tra chiacchiere e risate che hanno cementato lo spirito "caino" dei numerosi partecipanti. Poco prima di mezzogiorno, comunque, tutti sono tornati alla base per approfittare del ricco buffet organizzato dalla sezione, a modico prezzo. terminate le portate (non è rimasta neppure una briciola!) e anche i brindisi, si è poi passati alla parte istituzionale della giornata.

La presidente Deborah Salani ha illustrato l'atteso calendario per il 2024, ancora una volta ricco di escursioni di tutti i tipi e per tutti i gusti: oltre 150 eventi (ma altri verranno sicuramente inseriti durante l'anno) che tutte le componenti della sezione hanno organizzato per i soci. Insomma per i 45 euro che si pagano da quest'anno per la tessera c'è davvero una bella scelta: gli oltre mille soci perugini non hanno di che lamentarsi.

Unico neo della giornata è stato il momento delle premiazioni: gli aquilotti per gli otto soci che hanno tagliato il traguardo dei 50 bollini (in tre) e 25 (in cinque). Ebbene, per quello che una volta era uno dei traguardi più ambiti, un solo socio, e per interposta persona, ha voluto



ritirare il simbolo di fedeltà al CAI. Qualche defezione (pochissime in realtà) c'era stata anche negli anni

passati ma mai in questa misura: che sia il caso di ripensare a questa cerimonia?

Dal monte Tezio alle Dolomiti di Brenta

Marco GERI



Da sinistra: Cima Tosa, Cima Margherita, Campanile Basso, Brenta Alta, Brenta Bassa, Croz del Rifugio

Dolomiti di Brenta, splendido gruppo montuoso ma, anche, piuttosto arcigno. Montagne imponenti, come la Cima Tosa e il Crozzon di Brenta, montagne verticali e sfidanti, come il mitico Campanile Basso. Ovunque gialli strapiombi e grigie pareti, pareti che promettono bella roccia, solida e verticale, probabilmente difficile da scalare e, sicur-

mente, molto esposta. Insomma, un luogo interessante per chi si intriga di alpinismo su roccia!

Se le Dolomiti di Brenta sono montagne sfidanti, i "Gatti del Tezio" hanno giustamente pensato (ma senza alcuna arroganza!) di essere maturi per raccogliere la sfida. D'altronde, il fatto di essere il gruppo alpinistico della Sezione

implica fatalmente qualche onere e responsabilità. Così 13 tra Gatte e Gatti hanno stabilito alla fine di luglio il loro campo base al rifugio "Pedrotti alla Tosa", alla rispettabile quota di 2491 metri, e si sono sguinzagliati su montagne e pareti del gruppo. Fortunatamente, nonostante l'aspetto severo che può incutere qualche comprensibile timore, le Dolomiti di Brenta offrono vie alpinistiche di tutte le difficoltà, ivi comprese quelle sufficientemente semplici e del tutto compatibili con un alpinismo autenticamente "democratico".

È stato da subito evidente che il principale oggetto del desiderio fosse il Campanile Basso. "Basso" solo perché inferiore di quota rispetto al vicino Campanile Alto, ma nettamente più rilevante per la verticalità delle sue pareti, la regolarità delle sue forme, la spettacolare architettura della sua struttura. Oltretutto sulle sue pareti sono state scritte pagine tra le più belle (e, per certi aspetti, anche più divertenti) della storia dell'alpinismo.



Come in ogni campanile che si rispetti, anche qui c'è una campana (si vede alle spalle dei tre che sghignazzano)

Come non ricordare lo smacco dei trentini che, arrivati 35 metri sotto la vetta, si sono rotti le corna interstardendosi in una fessura decisamente più difficile del livello tecnico dell'epoca, facendosi così fregare la prima salita assoluta del Campanile Basso da due sconosciuti studentelli austriaci? I quali, avendo visto l'ostacolo che aveva respinto i trentini e avendolo giustamente valutato superiore alle loro forze, lo aggirano e, con un'intuizione brillante quanto fortunata, riescono ad arrivare in cima affrontando difficoltà non superiori al 4° grado. Credo si possa dire che i trentini non si siano ancora del tutto ripresi dalla vicenda...

Non meno carina è la storia della sorella e dell'amico del cuore del grande Paul Preuss che, mentre il suddetto Preuss supera sciolto (in salita e in discesa) la parete Est del Campanile Basso che da allora porta il suo nome, utilizzano proficuamente il tempo passato ad attendere il "ritorno dell'eroe" appollaiati su una cengia del Campanile decidendo di fidanzarsi.

Queste e altre storie spiegano ampiamente il fascino del Campanile Basso, fascino a cui Gatte e Gatti del Tezio non hanno minimamente tentato di sottrarsi. Infatti ben tre cordate si sono ingaggiate per salirci sopra, seguendo l'itinerario dei due studentelli austriaci. Le prime due hanno raggiunto la cima in mezzo a nebbie e brevi raffiche di vento non



Quello che non ti aspetti in cima a una grande montagna...

poco freddo, dimostrando che il Campanile non si concede poi così facilmente. Una volta arrivati si sono tolti la soddisfazione di suonare la campana collocata là sopra come su ogni campanile che si rispetti. La terza cordata, forse colpita dalla singolare verticalità dei luoghi, ha deciso a un certo punto di ritornare alla base con un paio di veloci corde doppie, dando prova di una saggezza alpinistica non comune. Ma non c'è solo il Campanile Basso nella vita: approfittando della vicinanza al rifugio, sono state esplorate le possibilità di media

difficoltà della Brenta Bassa (spigolo Fabbro e camino Pederiva) e del Croz del Rifugio (cresta Nord Ovest e via Gasperi). Vie belle, solide, con tanti appigli e, sempre, molto molto verticali.

Meno verticale e di difficoltà molto contenute ma lunga e complessa per l'orientamento è stata la salita della Cima Tosa (la più alta del gruppo, 3173 metri), affrontata con successo da due cordate in una giornata meteorologicamente perfetta. E, in cima (o quasi), quello che non ti aspetti: un laghetto di acque cristalline, fredde ma non abbastanza da impedire ai nostri eroi di metterci dentro piedi bolliti dalla lunga salita.

Fonte di grandi soddisfazioni questa uscita gattesca alle Dolomiti di Brenta. Non tanto per il livello tecnico, sempre compreso nell'ambito delle medie difficoltà, quanto per il piacere di fare alpinismo insieme, in una dimensione assolutamente di gioco, ben consapevoli che il gioco è una delle cose più serie che gli umani possano fare.

Il tutto con un'allegria decisamente favorita dal tempo bello e dalla birra del rifugio. Un eccellente modo per smentire quell'immagine un po' tetra di un alpinismo elitario e, anche, vagamente supponente, che una certa retorica ci vorrebbe propinare.



Alpinismo eroico in cima alla Cima Tosa

La Castelluccio del '900

E' stata organizzata dalla nostra sezione la presentazione del libro di Iacorossi

Marcello RAGNI

"Alle 4 pomeridiane lasciammo Norcia tutti a piedi, valicando la valle dell'Inferno, traversando il Piano del Castelluccio. Alle 10 pomeridiane, dopo di aver percorsi un 16 km, illuminati dalla luna, arrivammo a Castelluccio che conta un 500 abitanti ... Eravamo stanchi, assetati, affamati; le provvigioni non fecero in tempo a giungere che furono prese d'assalto. Il paese non offriva letti bastanti per la comitiva, la paglia supplì a questa mancanza. I miei ospiti furono certi coniugi Pasqua, che nella semplicità dei montanari mi trattarono con ogni premura."

Il brano è tratto da *"Una lettera dal Vettore"* ⁽¹⁾ della contessa Lucia Rossi Scotti e si riferisce ad una escursione di 25 "alpinisti" (con Lucia unica donna), organizzata dalla nostra Sezione nell'agosto 1879 (quattro anni dopo la sua fondazione), e guidata dal Prof. Giuseppe Bellucci. E' la prima testimonianza scritta di una collaborazione non solo logistica, ma anche umana e di solidarietà, tra la nostra Sezione e la gente di Castelluccio.

E sulla scia di questa collaborazione, che continua da quasi 150 anni, è giunto a Perugia Giuseppe Iacorossi, castellucciano di nascita, li vissuto fino all'adolescenza inoltrata e che, pur viaggiando anche in terre lontane, non se n'è mai allontanato con il pensiero, con l'amore per il suo paese che lo ha portato a raccogliere le storie, le testimonianze, le tradizioni legate a questo magico altopiano, in un periodo di cambiamenti epocali per Castelluccio e per il suo territorio. E l'occasione è stata appunto la presentazione del suo libro **"Castelluccio '900 – Storie di Castelluccio di Norcia nel XX secolo"**, avvenuta nel pomeriggio del 14 ottobre nella prestigiosa sala della Vaccara del Palazzo dei Priori di Perugia, e organizzata dalla nostra Sezione con il patrocinio del Comune di Perugia. Di fronte ad un



pubblico attento, con una discreta rappresentanza di vecchi e nostalgici soci del CAI, insieme all'autore ne hanno parlato l'assessore alla cultura Leonardo Varasano, la presidente Deborah Salani e il Prof. Alessandro Menghini.

Assente il sindaco Andrea Romizi per un improvviso impegno istituzionale, ha aperto i lavori l'assessore Varasano, mettendo in luce alcuni importanti aspetti storico-sociali toccati dal libro.

La presidente Deborah Salani ha ricordato soprattutto le storiche collaborazioni della Sezione con la gente e con la Pro Loco di Castelluccio, citando fra le altre, oltre alla *"Lettera dal Vettore"*, le trenta edizioni della *"Notturna di Castelluccio"* con gli sci condotte da Francesco Porzi dagli anni '70 al 2008, le varie edizioni della *"Fiorita di Castelluccio"* per lo più guidate dallo stesso Iacorossi, la *"Via dei Pastori"* (escursione agostana con intermezzo conviviale organizzato dalla Pro loco, giunta quest'anno alla diciassettesima edizione), la *"Festa della Montagna"* dell'11 dicembre 2018 dedicata a Castelluccio di Norcia.

Alessandro Menghini ha esposto un'articolata recensione del libro, sottolineandone l'importanza sto-

rica e documentale e i vari aspetti economici, sociali e soprattutto umani toccati dai 47 racconti, che sembrano succedersi senza un ordine prestabilito, ma che in fondo al libro riescono a delineare un nitido puzzle completo e affascinante.

Infine Giuseppe Iacorossi ha voluto in particolare ricordare alcuni dei racconti di cui è stato testimone o attore in un tempo che ora sembra lontanissimo, ma ancora vivo nella memoria non soltanto sua, ma anche di alcuni tra coloro che erano presenti nella sala. E una motivazione di questo libro sta proprio nel documentare la vita, gli usi e il normale sentire di chi è vissuto a cavallo degli anni 50 del secolo scorso, e soprattutto in un paese isolato come Castelluccio (si pensi che prima degli Anni Sessanta si poteva andare da Norcia a Castelluccio soltanto per sentieri, che nei mesi invernali rimanevano sepolti in metri di neve); "da lì non si vedono altri paesi, altre vallate", soltanto alti monti intorno, che sembrano invalicabili e lo erano in certe stagioni; i più piccoli non potevano immaginare niente di diverso.

Nei vari interventi è stato sottolineato come ogni racconto è "una cronaca vera, nuda e cruda", spesso di dura sopravvivenza o addirittura

di triste resa agli elementi atmosferici, come le morti bianche di Clementina, di Betto, di Venicio, descritte con delicatezza e avvenute per salvare galline o pecore o muli in difficoltà, come fossero membri della famiglia più intima.

A pochi metri di distanza, ma lontanissimo nella bufera, Castelluccio, con i soccorritori legati da una lunga corda e le campane a richiamare, è visto come un miraggio di salvezza, come lo sono gli sparsi casali dei pastori, abbandonati in inverno, ma forniti di legna e di ricotta salata.

Quasi tutti i racconti hanno come protagonista o come sfondo la pastorizia e la transumanza, che in inverno lasciava a Castelluccio

quasi esclusivamente donne, vecchi e bambini, mentre gli uomini andavano a *maremma*. La lenticchia, che oggi sembra la cosa più importante dell'economia di Castelluccio, veniva coltivata insieme a farro, segale, roveia e qualche altro cereale, soltanto per uso personale e accantonata insieme a formaggio e insaccati per superare il lungo inverno e per essere barattata in cambio di scarpe o altre necessità non rimediabili, neanche con l'aiuto di mastro Armenio, fabbro-mugnaio-barbiere-cavadenti-esorcista-erborista... o di Mastro Luca falegname-muratore...

Il libro è quindi anche un inno alla solidarietà e alla cultura dell'essenziale, che oggi sembra scomparsa,

come sono scomparse le persone, con i loro mestieri, con tutti i loro attrezzi, oggetti che sembravano non solo importanti, ma essenziali alla vita normale, quella vita che era sostanzialmente rimasta invariata di padre in figlio per secoli e secoli; tutto spazzato via in questi ultimi decenni come in uno tsunami e già incomprensibile e non immaginabile per le generazioni successive. *Castelluccio '900* è una testimonianza veramente importante delle nostre radici strappate.

NOTA (1) – Porzi Francesco (2008): *Una lettera dal Vettore* – Club Alpino Italiano di Perugia, Collana storica della Sezione, Vol. 1, Perugia, Porzi Editoriali.

Un ricordo di Franco Calistri

Valentina BARBANERA, Giorgio GIACCHE', Marcello BIAGIOLI

"Andar per terre alte è per molti di noi ormai una inguaribile passione, come inguaribile è anche la voglia, il desiderio di condividere con altri emozioni e conoscenze, nuovi itinerari, nuovi paesaggi." (Franco Calistri – Prefazione a "Venti itinerari tra Toscana e Umbria")

Franco Calistri nel tempo ha svolto ruoli importanti per il CAI, è stato sia segretario che consigliere della sezione di Perugia e delegato del CAI Regionale. Ha proposto e diretto diversi trekking lunghi sia in Italia che all'estero come la Corsica, la Via degli Dei, i Pirenei, la traversata dell'Elba, la Norvegia e l'Irlanda solo per citarne alcuni. Si è impegnato anche nell'organizzazione di parecchie uscite giornaliere per la sezione.

Aveva moltissimi interessi e si occupava di molteplici attività, ma per noi è importante ricordarlo come compagno di escursione; siamo usciti tante volte insieme, anche in trekking non ufficiali, occasioni in cui la nostra amicizia e il nostro affetto reciproci sono cresciuti.

La passione di Franco non aveva eguali e non era mai sazia: nel tempo era diventato esperto nell'uso delle nuove tecnologie come il GPS



e i software topografici. Uscire con lui era una garanzia di non incorrere in sorprese. Scherzavamo anche su questa sua puntigliosità e ogni volta qualcuno tirava fuori il consueto "siamo perfettamente sulla traccia!" Amava molto documentare i percorsi che si facevano con l'intenzione anche di metterli a disposizione di chi ne avesse voluto usufruire per curiosità o per organizzare proprie uscite. Per esempio, pubblicò una raccolta digitale intitolata "Venti itinerari tra Toscana e Umbria" che spedì ad alcuni amici e che rimane a disposizione di chiunque voglia consultarla.

Non è possibile descrivere Franco con una sola parola, era una per-

sona eclettica, scanzonata, ironica, acuta; sapeva guardare ogni cosa con spirito critico. Ogni passeggiata era occasione per nuovi progetti, per fare chiacchiere leggere ma anche più impegnate. Non spendeva mai parole tanto per dire qualcosa, ma era sempre puntuale e informato.

Gli piaceva la condivisione e la convivialità, ogni uscita terminava con una sosta al bar davanti ad una birretta per commentare le impressioni sulla giornata trascorsa e lanciare nuove idee.

Ci mancherà tanto, anche se sarà sempre presente nel nostro cuore e passo dopo passo, ogni volta che torneremo in montagna.

L'Eremo di Sant'Eustachio

San Severino Marche - Una affascinante escursione suggeritami da Marcello Ragni

Francesco BROZZETTI



Valle dei Grilli, la struttura originaria dell'eremo, intitolata a San Michele Arcangelo di Domora, venne realizzata nell'XI sec. dall'ordine dei benedettini. Nel XIII secolo, fu effettuato un intervento di ampliamento dedicando così a Sant'Eustachio, il monastero che si dedicò ad una intensa attività ospitaliera, e per i prodigi dello stillicidio dell'acqua delle grotte, ricevette notevoli donazioni.

Comunque nonostante questo, si registrò un progressivo declino già nel corso del secolo successivo, con un completo abbandono del monastero verso la fine del Trecento. La struttura muraria quasi completamente in pietra si appoggia al masso roccioso che costituisce con le sue grotte artificiali la metà dello spazio interno sia della chiesa superiore, che dei locali sotterranei. Di pregevole fattura il portale laterale

di accesso alla chiesa, interamente in blocchi di pietra finemente squadrata, con arco decorato a motivi vegetali di foglie d'acanto. A destra del portale, nella parete di fianco, sono situate decorazioni in pietra ad archetti pensili a tutto sesto e rosone sovrastante asimmetrico. Sul versante opposto alla chiesa, un'altra grotta, con un accesso particolare basso e lungo, ospita una costruzione enigmatica, sulla cui funzione circolano due diverse ipotesi, costituita da una piccola torre circolare, con le pareti con numerose finestrelle per cui c'è chi sostiene che fosse una piccionaia, mentre altri, visto che le pareti sono un po' annerite e la roccia presente è adatta allo scopo, preferiscono definirla una calcinaia, cioè una fornace per cuocere pietre e produrre calce.

Questo è quanto sono riuscito a sapere su questo luogo emotivamente coinvolgente, ma come ci sono arrivato è tutt'altra cosa.

Infatti, lasciandomi convincere da Marcello un giorno sono andato insieme a lui a visitare appunto questo eremo.

La strada non è poi tanta, San Severino Marche è quasi dietro l'angolo ed il tragitto è abbastanza interessante.

Prima della cittadina si prende un bivio sulla destra e non molto dopo si arriva ad un parcheggio dove si lascia l'auto.

Preso il fedele zaino e l'altrettanto fedele Nikon, ci incamminiamo per uno stradone breve e facile e dopo una curva del monte, in alto ci sentiamo osservare dall'austera mole della struttura millenaria.

E' veramente bello, nella sua antica sobrietà, ci incute quasi soggezione, ma soprattutto ammirazione. Mi sembra di non essere degno di attraversare quella por-





ta e scattare foto, "un sacrilegio" forse! Ma poi il piacere della scoperta prende il sopravvento e mi godo lo spettacolo!

Giro e giro, non lasciandomi sfuggire nemmeno un angolo, tutto è da immagazzinare nella mente e soprattutto nel cuore.

E' assolutamente superbo, nella sua antica sobrietà e confesso che, ormai stregato da simile bellezza, negli anni mi sono permesso di accompagnare lassù altri amici appassionati di certi luoghi.

Piuttosto, non posso non dire GRAZIE, ancora una volta, all'amico Marcello Ragni.



Cosa bolle in pentola al Regionale

Fausto LUZI

L'avvicinarsi dell'anno nuovo comporta di pensare agli impegni che ci attendono: quelli da completare e quelli da avviare. Per quanto riguarda il programma del Consiglio Regionale umbro, ecco un paio di argomenti.

Il tempo corre veloce verso il traguardo della **Assemblea Nazionale dei Delegati** che si terrà ad Assisi nei giorni **24 - 25 - 26 maggio 2024** e questo rappresenta per tutte le Sezioni Umbre una sfida che molto coraggiosamente si è deciso di intraprendere. C'è grande consapevolezza dell'importanza di questo appuntamento annuale, fondamentale per la vita associativa del CAI ma che rappresenta anche l'occasione per far conoscere le tante bellezze della nostra regione. La sfida si basa principalmente sulla necessità di gestire grandi numeri, essendo circa 1.300 i delegati potenziali, a cui si prevede di aggiungere circa 400 accompagnatori. L'evento assembleare si terrà al Teatro Lyrick di Santa Maria degli Angeli, mentre l'organizzazione prevede la necessità di assicurare a tutti i partecipanti un adeguato trattamento di ospitalità alberghiera. Ma qui andiamo sul sicuro, perché Assisi è ben strutturata in tal senso e siamo certi di poter fare bella figura.

C'è di più, perché proponiamo delle visite guidate alle nostre belle città umbre (tra cui, ovviamente, Perugia) mettendo a disposizione degli autobus per dei tour che sono stati selezionati dalle sezioni e dove gli ospiti verranno accompagnati dai nostri stessi soci: tutto questo con la piena adesione delle amministrazioni locali che ci stanno facilitando in vari modi. Per maggiori informazioni, suggeriamo di cliccare **adassisi204.it** dove troverete i necessari dettagli.

Il secondo argomento, che vede impegnato sia il Gruppo regionale che le otto sezioni umbre, riguarda la realizzazione del **Trekking Umbria Regione** e questa è veramente

un'altra grande scommessa. Come i soci sanno (ne abbiamo scritto l'anno scorso) il trek si basa sul collegamento escursionistico dei sette rifugi gestiti e curati da altrettante sezioni umbre.

Tra questi naturalmente è presente la nostra Casetta Ciccaia a Trevi dove sono a buon punto i lavori di miglioria. Il CAI Nazionale ha infatti approvato la proposta e ha beneficiato l'Umbria di un contributo di 50.000 euro finalizzato alla copertura di spese conseguenti l'adeguamento delle strutture affinché siano rese funzionali come Rifugi. Inoltre è stato emesso un bando per le Sezioni che devono sostenere i costi per acquistare materiali da rifugio. Insomma, è veramente una grande occasione per fare il necessario salto di qualità, per rendere tutti gli edifici pienamente funzionali ad offrire un'adeguata ospitalità ai tanti camminatori che (ne siamo sicuri) vorranno cimentarsi nell'impresa. In tutto ciò la Sezione di Perugia è parte attiva e propositiva, forte anche del traguardo raggiunto quest'anno di avere superato ancora la soglia simbolica dei 1.000 soci dopo il Covid. E' certamente una Sezione viva e molto attiva, merito dei soci e dell'impegno profuso dal Consiglio Direttivo

(presieduto da Deborah Salani). Come testimonianza della capacità di essere propositiva, la nostra Scuola Sezionale di Escursionismo ha in programma nel 2024 di tenere corsi di qualificazione e di specializzazione per l'escursionismo avanzato, per l'escursionismo in ambiente innevato, per l'escursionismo sulle vie ferrate, nonché corsi di autosoccorso e contro il rischio valanghe. Insomma, ci permettiamo di rilevare che non sono molte le sezioni in grado di programmare così tante iniziative, aperte a tutti i soci che vi vorranno partecipare. Va inoltre evidenziato un altro tipo di attività che vede protagonista la nostra Sezione: la collaborazione con il Ministero dell'Agricoltura, tramite la partecipazione al progetto AREE Natura 2000. Il Ministero, infatti, intende censire e valorizzare i migliori sentieri escursionistici italiani e la nostra Sezione perugina vi partecipa con la cura di ben sei sentieri, e a tal proposito un ringraziamento va nostro socio Ugo Manfredini per l'impegno che ci profonde. Insomma che i Soci sappiano che anche nell'anno nuovo 2024 vi sono tanti buoni motivi per rinnovare l'adesione al Club Alpino Italiano e poi per partecipare alle tante iniziative in programma.

domenica 26 maggio

ASSISI
Assisi, con il suo centro storico e i suoi monumenti simbolo, è divenuta sito UNESCO nel 2000 perché è considerata un esempio raro di continuità storica tra la città, il suo paesaggio culturale e l'insieme del sistema territoriale.

ASSISI - Teatro Lyrick
Sarà il Teatro Lyrick, uno dei più bei teatri d'Italia, con 1000 posti in platea ad ospitare i lavori dell'Assemblea dei Delegati del Cai.

FELICI DI ACCOGLIERVI NELLA NOSTRA SPLENDIDA REGIONE VI ASPETTIAMO NUMEROSI!

Per maggiori informazioni, anche fotografiche, potete contattarci al numero 075 5200000 o al sito www.adassisi204.it

CAI Gruppo Regionale Umbria
Assemblea Nazionale dei Delegati del Club Alpino Italiano

Collaborazione con il FAI per la visita dei loro siti.

Cari amici, come saprete il 25 e 26 maggio 2024 avremo il piacere e l'onore di ospitare nella nostra Regione l'Assemblea Nazionale dei Delegati. Sarà un importante momento di confronto, dibattiti ed acquisizione di importanti delibere per il nostro Sodalizio, ma oltre a tutto ciò sarà una piacevolissima occasione per rivedere, sicuramente numerosi, delegati insieme ad altrettanto numerosi loro accompagnatori e soci per condividere allegri momenti conviviali e per farvi conoscere le bellezze e le caratteristiche del nostro territorio.

Il Presidente del Gruppo Regionale Umbria
Gian Luca Angeli

Vita associativa

Come organizzare e condurre un'escursione

Pubblico molto numeroso (oltre una trentina di persone) lunedì 18 dicembre, ai Conservoni, per la serata che la Scuola sezionale di escursionismo ha voluto dedicare a tutti i soci che fanno da organizzatori e conduttori di escursioni ma non hanno le qualifiche CAI. I presenti provenivano soprattutto dalle fila dei gruppi seniores ma non sono mancati neppure titolati e qualificati che hanno voluto affrontare un "ripasso" della materia. Dopo un'introduzione del direttore della scuola Marco Piselli hanno parlato Michele Sbaragli (pianificazione di un'escursione), Roberto Chiesa (conduzione e gestione del gruppo) e Giacomo Orologio (richiesta soccorso organizzato e primo soccorso). L'esperimento è stato molto gradito e probabilmente avrà un seguito visto che le tematiche inerenti a questo tema non si sono certo esaurite.



Quattro serate in via della Gabbia

Si sono tenuti, nel mese di novembre, quattro appuntamenti, proposti da Rodolfo Cangi della Scuola sezionale di escursionismo. Nelle serate, tenute nella sede di via della Gabbia, si sono affrontati diversi argomenti: la prima è stata dedicata a un fenomeno comune anche in montagna: i fulmini. Cangi ha spiegato cosa sono, dove

colpiscono e soprattutto come fare per proteggersi; la seconda è stata dedicata ai movimenti del sole e alla misura del tempo. La terza alla comunicazione in montagna: vale a dire come usare radio, smartphone e relative app e l'ultima su come

nasce e come si legge una mappa topografica. Una serie interessante che ha appassionato il pubblico: segno che anche queste iniziative a carattere informativo-culturale hanno un seguito tra i soci.

**Buone feste
e felice anno nuovo
a tutti i soci**



